



COMUNICAZIONE
• RICONOSCERE LE BUFAL
• LE VIE DEL CONTAGIO
DELLE FAKE NEWS
pagg. 1/3

CRISI E PANDEMIA
• POST-PANDEMIA E
CRISI ECONOMICA
pag. 4

INTERNAZIONALE
• LA SITUAZIONE DELLE CARCERI
IN AMERICA LATINA
• CONTESTAZIONI IN SLOVENIA
pagg. 5/7

CULTURA ED ANARCHIA
• FANTASCIENZA E
CONTROLLO SOCIALE
pag. 8

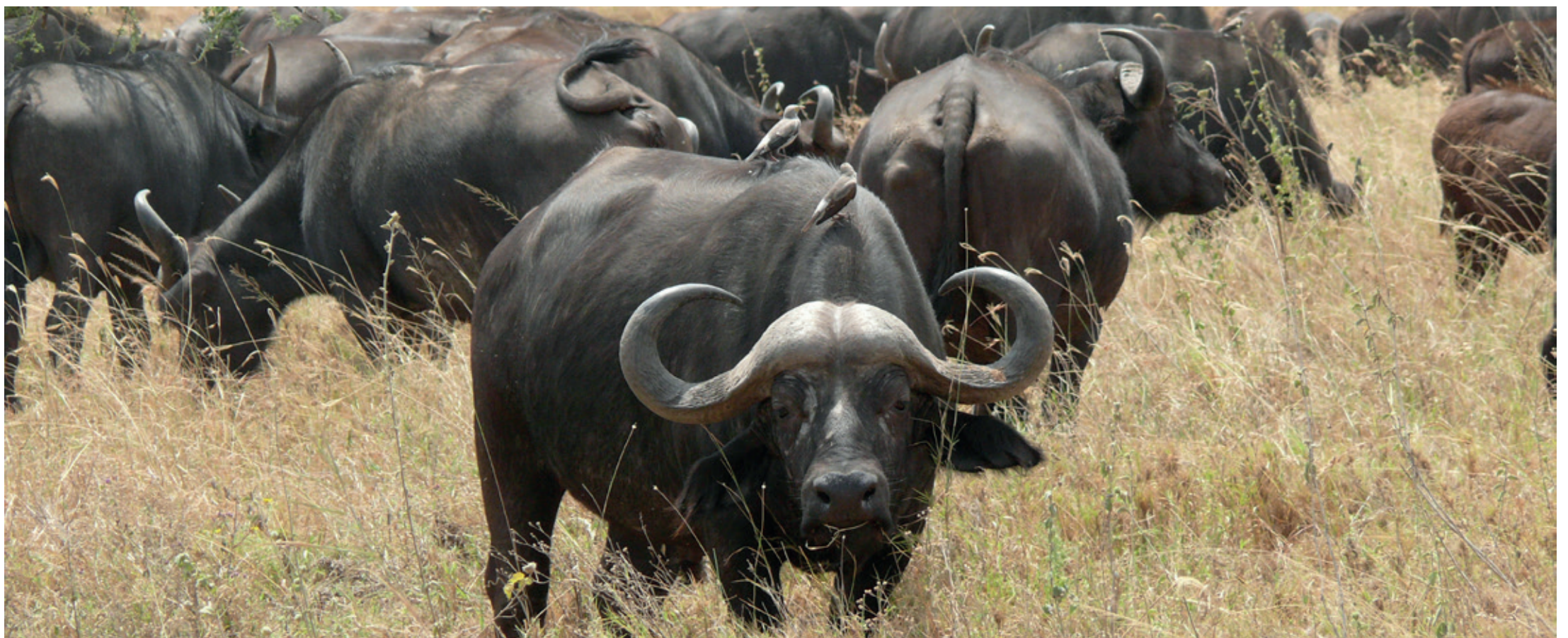
Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 17/05/2020

VERO O FALSO? ISTRUZIONI PER L'USO

PER UNA FENOMENOLOGIA DELLA BUFALA



ENRICO VOCCIA

Qualche giorno fa, come preannunciamo in un articolo di poche settimane fa,[1] è divenuto evidente che le fake news sono uno strumento di lotta politica che usano i governi e non solo la "gente comune", l'unica di solito a venire chiamata in causa. L'uomo più potente della terra, infatti, il Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump, ha utilizzato tutti gli strumenti mediatici a sua disposizione per annunciare urbi et orbi la seguente cosa: il COVID-19, in base agli studi del suo gruppo di esperti, non si è formato per una mutazione spontanea, "salto di specie" od altro, bensì è il risultato di un'operazione di ingegneria genetica avvenuta in un laboratorio cinese dell'Università di Wuhan e, intenzionalmente o per errore, fatto fuoriuscire al di fuori di esso, dando origine alla pandemia con le conoscenze che noi tutti conosciamo fin troppo bene.[2] A questo punto qualche lettore potrebbe fare l'avvocato del diavolo (ehm...)

e dire: in base a cosa si asserisce che l'affermazione di Trump non corrisponde a verità? Trump, si sa, è quello che è; non si può però affermare che ciò che dice è falso in base alla sua persona e/o perché l'amministrazione a stelle e strisce, per favorire i suoi interessi, ha spesso e volentieri mentito (in rete è girato un meme che recitava così: "Le prove dell'origine artificiale del COVID-19 si trovano nello stesso scaffale di quello delle armi chimiche di Saddam"). Si tratterebbe di una fallacia ad hominem e/o sue varianti[3] nel caso specifico, dal momento in cui chi mente lo fa per favorire determinati interessi, è chiaro che se la verità servisse ancora meglio di una falsità per avvantaggiarsi sarebbe molto meglio usare questa e, nel caso specifico, Trump potrebbe dire la verità intorno alla questione.

Questo scettico avrebbe perfettamente ragione: infatti le ragioni per cui occorre ritenere con un livello altissimo di probabilità che l'affermazione in mondovisione di Trump sia una bufala sono tutt'altre. Ora la questione va oltre lo specifico evento da cui

siamo partiti: quello che Trump adombra è l'esistenza di un complotto (quanto meno nel tentativo di nascondere l'origine artificiale del virus) e la questione "complotti", soprattutto per un movimento d'opposizione, è molto delicata. Da un lato, infatti, chiunque abbia fatto un minimo di militanza politica sa bene che questi esistono e che, di solito, vengono utilizzati dal potere contro gli oppositori (si pensi solo alla Strage di Stato del 12 dicembre 1969) e che occorre darsi un minimo di capacità di riconoscerli:[4] dall'altro, soprattutto negli ultimi anni, vi è un fastidioso enorme rumore comunicativo su complotti ed assimilabili che appaiono del tutto improbabili (il mio personale top in questa ridicola classifica sono i cosiddetti "cerchi nel grano" che gli extraterrestri farebbero per noi e con i governi impegnati a farci crede-

re che siano opera di burloni in modo da non farci comprendere questi importantissimi messaggi all'umanità). Quest'articolo vuole pertanto proporre un'analisi scientifica – assai utile però per i militanti – su come riconoscere in generale il vero dal falso. Partiamo dalle fondamenta: per comunicare una qualunque cosa noi ci serviamo del linguaggio, in altre parole di una tecnica che fondamentalmente usa degli oggetti sensibili (suoni, disegni, gesti, ecc. – i significanti)

“Quest'articolo vuole pertanto proporre un'analisi scientifica – assai utile però per i militanti – su come riconoscere in generale il vero dal falso.”

per indicarne dei concetti che abbiamo nella mente (i significati) che a loro volta rimandano ad ulteriori oggetti mentali od extramentali (i denotati). Quella che noi chiamiamo "verità" è, in effetti, una "meta-tecnica" – una tecnica che controlla il corretto funzionamento di un'altra – in base alla quale giudichiamo se una determinata afferma-

zione rispecchia correttamente o meno lo stato delle cose che afferma esistere nel mondo.

Le cose si complicano un po' perché in realtà il controllo di "verità" di un'affermazione può funzionare in quattro modi diversi: per fede/fiducia, per corrispondenza, per coerenza e per innegabilità. Il primo opera credendo sia nella buona fede sia nella conoscenza effettiva delle cose di chi ha fatto l'affermazione; il secondo andando a verificare concretamente la realtà delle cose; il terzo quando la cosa affermata è la conseguenza necessaria dell'esistenza di un'altra di cui siamo ragionevolmente sicuri o meno; il quarto quando è impossibile negare l'affermazione senza giungere ad una contraddizione. Ovviamente gli ultimi tre sono quelli oggettivi – dipendono cioè dalla realtà effettiva delle cose – mentre il primo è fortemente soggettivo: c'è chi ha fede/fiducia in una fonte ed altri per nulla. Finché è possibile allora occorre utilizzare questi ultimi

Continua a pag. 2

mi, che sono, come è evidente, molto più sicuri.

In realtà, però, molto spesso non siamo in grado per vari motivi (mancanza di dati, di competenze, ecc.) di farlo e siamo costretti a ricorrere alla prima – ed è questo il caso dell'affermazione di Trump. Questo almeno al momento attuale e, in generale, se le competenze richieste fossero comunque fuori dalla nostra portata almeno immediata. In pratica, la questione si sposterebbe sul chi fidarsi – se degli esperti di Trump o del resto della comunità scientifica. Il tutto si riduce allora a chi ci si fida di più? Fortunatamente non del tutto.

Esistono, infatti, alcune facili regole di controllo del grado di probabilità che la fonte della notizia sia credibile o meno. Innanzitutto, occorre innanzitutto accertarsi se la fonte esiste davvero e/o sia ben identificabile (“lo dice la scienza”, “è ben noto che”, ecc. significa sostanzialmente che la fonte secondaria non riesce ad esibire concretamente la fonte primaria la quale dunque può essere del tutto fittizia): se questo dato viene a mancare la credibilità dell'affermazione scende pressoché a zero. Dopo di che si può ragionare su tutto il resto.

Supponiamo pure che sia possibile identificare la fonte. L'esperto invocato è però davvero tale? Ci sono una serie di parametri che si possono facilmente controllare, tipo se la persona ha compiuto effettivamente e con successo studi nel campo, se la sua competenza è riconosciuta più o meno universalmente, nel caso di testimoni se questi erano davvero sul posto, ecc. Altra domanda da porsi subito dopo è: l'esperto è davvero competen-

te in quel campo specifico? Anche qui si può controllare facilmente se, per esempio, ci siamo rivolti ad un esperto specializzato (ad esempio, se abbiamo una lite condominiale ci serve un avvocato amministrativista e non un pur bravissimo civilista generico), se il testimone sul posto era in condizione di vedere chiaramente gli eventi, ecc. La domanda successiva è: l'esperto in questione sta riportando un'opinione personale o è supportato in questa almeno da una larga fetta degli altri esperti nel campo? Certo, Galileo aveva ragione da solo o quasi contro il resto della comunità scientifica ed aveva comunque ragione. È sempre però meglio sapere che la fonte è minoritaria all'interno della sua disciplina che non saperlo per poter prendere le proprie decisioni in maniera cosciente.

Entriamo ora in un altro aspetto, non legato alle competenze: la fonte ha un qualche interesse a mentire? Mettiamo che abbiamo di fronte un esperto ingegnere, specializzato nella costruzione di ponti e che le sue opinioni siano supportate dalla maggioranza della comunità scientifica cui appartiene. Il problema, però, è che sta dicendo la sua sulle cause di un crollo di un ponte che lui stesso ha progettato, dicendo ad esempio che il problema è derivato dalla mancata manutenzione e non dalla progettazione: potrebbe tranquillamente aver ragione, però allo stesso tempo è innegabile che sussista in lui un interesse a mentire di cui occorre tener conto. Ancora: la fonte è davvero un esperto, ecc. – ma la sua/loro opinione è davvero fondata? Va sempre tenuto presente che esistono le cosiddette “pseudo-scienze”: “conoscenze” semplicemente af-

fermate ma non dimostrate in alcun modo valido, senza ricorrere alla verifica logica o sperimentale e che persino scienziati di fama possono crederci. Ad esempio, se ci si parla di una cura medica miracolosa, controlliamo se la cura in questione è stata sottoposta ad una “verifica a doppio cieco” e tutto il resto connesso...[4] [5]

Torniamo adesso all'affermazione dell'ineffabile Trump. Innanzitutto i suoi “esperti” non sono per nulla identificabili: per quanto ne sappiamo noi, potrebbero essere il suo barbiere ed il suo giardiniere – senza offesa per nessuna di queste due categorie... Di conseguenza non sappiamo nulla sulla loro effettiva competenza. Inoltre sia il Presidente degli Stati Uniti d'America sia i suoi “esperti” potrebbero avere un effettivo interesse a mentire: il primo per sviare l'attenzione dalle sue responsabilità in merito allo stato di disastro del sistema sanitario del suo paese, gli altri (ammesso che siano davvero competenti in materia) per la loro sudditanza verso di lui.

Sulla qualità delle indagini che avrebbero svolto al momento, ammesso che siano state effettivamente svolte, non possiamo dire nulla: in compenso abbiamo di contro l'intera comunità scientifica che si occupa di ingegneria genetica. Riporto più o meno testualmente quanto mi è stato detto da una persona che lavora nel campo della ricerca universitaria nel campo:

“la proliferazione di ipotesi del tutto infondate sta creando il fenomeno dell'“al lupo, al lupo”, per cui anche lo scetticismo più che fondato su determinati eventi rischia di cadere nel discredito generale favorendo, alla fine, il potere”

“Enrico, lo sai chi è la persona maggiormente competente nel riconoscere una banconota vera da una contraffatta? Un falsario. Qui i falsari siamo noi...”.

Insomma, questi sono i motivi razionali – gli unici che dobbiamo riconoscere come validi – per cui la probabilità che le affermazioni trumpiane siano vere al momento è pressoché prossima allo zero. Tutte le affermazioni che ci vengono fatte dobbiamo valutarle con questi criteri: perché non è affatto detto che tutte le ipotesi di complotti siano false – dal momento che empiricamente sappiamo che esistono e per alcuni di essi sono possibili

anche prove oggettive[6] – ma perché la proliferazione di ipotesi del tutto infondate sta creando il fenomeno dell'“al lupo, al lupo”, per cui anche lo scetticismo più che fondato su determinati eventi rischia di cadere nel discredito generale favorendo, alla fine, il potere lasciandolo maggiormente libero nell'agire.

NOTE

[1] VOCCIA, Enrico, “Ipotesi di Complotto e Razionalità”, in *Umanità Nova*, n° 13, anno 100, 19 aprile 2020, pp.1-2.

[2] https://www.partecipasalute.it/cms_2/saperericerca

[3] https://it.wikipedia.org/wiki/Argumentum_ad_hominem

[4] https://www.partecipasalute.it/cms_2/saperericerca

[5] Per un'analisi molto più approfondita di quanto detto finora e molti altri aspetti legati alla distinzione tra il vero ed il falso vedi VOCCIA, Enrico, “A Caccia di (Ig)Nobili Segni”, in Porta di Massa – Laboratorio Autogestito di Filosofia Epistemologia Scienze Politico-Sociali, Lemma “Segno”, n° 1 2020, pp. 87-99. La rivista è scaricabile gratuitamente anche dal cloud dove sono presenti i Quaderni di *Umanità Nova* (vedi riquadro in settima pagina).

[6] Sull'innocenza dei compagni e sulle responsabilità governative in merito alla Strage di Stato la documentazione è sterminata: giusto per non ricorrere al solo ambito militante vedi <https://ilbolive.unipd.it/index.php/it/news/litalia-stragi-trame-eversive-magistrati>. Sempre a titolo d'esempio, per andare sulle forme oggettive del controllo di verità, l'11 settembre 2001 sono cadute a distanza di poche ore tre enormi grattacieli (uno nemmeno colpito) esattamente sul proprio asse a velocità di caduta libera. Lascio al lettore il calcolo delle probabilità che anche le sole travi portanti dei tre grattacieli abbiano raggiunto contemporaneamente lo stato di indebolimento necessario al crollo o, se si vuole, che nonostante non lo abbiano raggiunto in contemporanea i tre grattacieli siano ugualmente caduti in verticale ed il tutto sempre a poche ore di distanza o, ancora, ad una combinazione delle due uniche possibilità. <https://www.youmath.it/lezioni/probabilita/probabilita-discreta.html>

FAKE NEWS

LE VIE DEL CONTAGIO



PEPSY

Le metafore di tipo biologico non sono una novità nel campo dell'informatica: da sempre i programmi creati per causare problemi ai computer sono infatti chiamati “virus”. Non è quindi strano che anche le cosiddette “fake news”[1] vengano spesso definite come se fossero una sorta di malvagia entità biologica che colpisce l'informazione, un parassita che si infiltra nei suoi canali e che può arrivare a “contagiare” le singole persone che ci vengano in contatto.

Mai come in questi momenti la diffusione di notizie false assume una valenza così preoccupante, quando ci sono persone che pubblicano ma soprattutto diffondono evidenti falsità in un contesto nel quale queste potrebbero danneggiare concretamente ed irreparabilmente altri. Spesso però le persone che veicolano certe notizie non si rendono pienamente conto del fatto che stanno contribuendo ad intossicare i canali della comunicazione, magari facendo passare in secondo piano informazioni che oggi potrebbero anche fare la differenza. Tralasciando tutto quello che riguarda le motivazioni che stanno dietro la creazione delle “fake news” e la

ro tassonomia proviamo a descrivere brevemente il fenomeno e le modalità di diffusione.

In una recente ricerca,[2] svolta analizzando milioni di comunicazioni tramite twitter si sostiene che le notizie false si diffondono più velocemente di quelle vere e raggiungono anche un maggior numero di persone. Una delle ipotesi proposte è che questo avvenga perché quasi sempre le notizie false sono più nuove ed inconsuete rispetto a quelle vere. Un altro motivo potrebbe essere legato alle sensazioni che prova chi legge una notizia che renderebbe preferibile diffondere qualcosa di nuovo e non consueto piuttosto

“Tralasciando tutto quello che riguarda le motivazioni che stanno dietro la creazione delle “fake news” e la loro tassonomia proviamo a descrivere brevemente il fenomeno e le modalità di diffusione”

che qualcosa di già noto. Sempre secondo questa ricerca i risultati della diffusione non sarebbero influenzati dai “bot”[3] ma principalmente dal comportamento delle singole persone.

Altri ricercatori[4] hanno sottolineato che la velocità della replicazione dei messaggi è maggiore se sono indirizzati a un numero relativamente piccolo di persone ma particolarmente influenti e che i “bot” sono più efficaci dei “troll”.[5] soprattutto quando si tratta di diffondere un numero enorme di messaggi in un breve lasso di tempo ed in special modo quelli che fanno leva sulle emozioni e che hanno un contenuto informativo limitato. I “troll” invece avrebbero, ri-

spetto ai “bot” una capacità maggiore di convincimento individuale.

Si potrebbero citare anche altre ricerche che, in linea di massima, confermano alcune cose e ne sottolineano altre ma tutte ritengono che i “social media” (Facebook, Twitter, Instagram, ecc...) sono i principali canali attraverso i quali le “fake news” si propagano e che a diffonderle sono sia persone in carne e ossa sia programmi software; inoltre sui “social media” non è possibile determinare, almeno non in modo definitivo, il numero delle une e degli altri.

Alcuni ritengono che il 9-15% degli account su Twitter potrebbero non essere di persone reali.[6], altri che quei numeri siano assai più consistenti. [7] Qualcuno addirittura ha provato a contare tutti i “bot” esistenti sui “social media”: Twitter 23 milioni, Facebook 140 milioni, Instagram 27 milioni, ai quali vanno aggiunti quelli su altre piattaforme meno popolari.[8]

Ricordiamo che i “bot” vengono comunemente usati dai padroni dei “social media” all’interno della loro strategia volta ad aumentare i profitti ed anche i clienti aziendali di queste piattaforme sono spesso autorizzati a usarli.[9] Bisogna inoltre anche tener presente che questi programmi possono anche svolgere dei compiti che hanno una qualche utilità.

Qualunque sia la realtà concreta dei numeri resta il fatto, incontrovertibile, che la diffusione delle notizie false sia sempre e comunque da imputare a esseri umani, direttamente o indirettamente, in quanto a scrivere i “bot” sono comunque delle persone. Considerare quello che viene prodotto automaticamente da un software come se fosse qualcosa di diverso significa solo non voler riconoscere la realtà.

Anche quando una notizia falsa è stata diffusa da un “bot”, la sua propagazione virale è facilitata dal fatto che viene ripresa e ripubblicata da persone che, in generale, si potrebbero dividere in due categorie. Della prima fanno parte quelli che sostanzialmente concordano, in tutto o in parte, con il contenuto di quello che diffondono e che quindi non sentono alcuna necessità di verificarne la fonte o l’attendibilità.

Alla seconda invece appartengono coloro che, a causa della loro scarsa dimestichezza con la tecnologia, non sarebbero in grado di controllare la veridicità di quello che leggono.

Si tratta quindi di un problema legato direttamente al comportamento delle persone: se una persona non è abituata a verificare la notizia che sta diffondendo o se non sa come farlo probabilmente diventerà, prima o poi, un inconsapevole veicolo di informazioni false.

Periodicamente i padroni delle piattaforme commerciali annunciano di aver preso misure per tenere “puliti” i loro “social media” che sono sostanzialmente di due tipi: la cancellazione degli account “falsi” e la creazione di programmi di controllo automatizzato che si vanno ad aggiungere ai gruppi di controllori umani. Il primo sistema è chiaramente solo un palliativo in quanto è possibile creare nuovi “falsi” utenti con la stessa velocità con la quale vengono eliminati quelli vecchi. Il secondo, nonostante venga considerato in modo favorevole, soprattutto dai mass media ufficiali e dalle istituzioni, non ha dato, almeno fino a questo momento, i risultati propagandati. Gli ottimisti, dopo aver rilevato il sostanziale insuccesso dei sistemi attualmente in uso, prevedono che ce ne



saranno di migliori in un prossimo futuro.[10]

Alla fine l’opzione che resta sempre saldamente in campo è quella di una regolamentazione stretta dei “social media” che si scontra contro gli stessi muri di sempre: la legislazione diversa per risorse ai quali hanno accesso cittadini da tutto il mondo, il fatto che queste piattaforme appartengono a imprese commerciali private, la difficoltà di implementare determinati tipi di misure riguardo la comunicazione in Rete proprio a causa delle sue caratteristiche.

Il pericolo più concreto è che, in caso di approvazioni di norme volte a regolamentare questo settore, ad essere colpiti da repressione e censura saranno soprattutto le risorse di comunicazione non commerciali ed indipendenti nonché tutti coloro che le gestiscono e le utilizzano. Non certamente chi ha a disposizione avvocati lautamente pagati per difendere i suoi interessi economici.

Il rischio di contribuire con il proprio comportamento alla diffusione di “fake news” lo corrono tutti, anche quelli che ritengono di essere capaci di difendersi da questo genere di pericoli. Per mitigare questo rischio non è necessario fare affidamento sulle buone intenzioni di aziende che hanno come fine il profitto e nemmeno diventare un super esperto, spesso basta anche solo un minimo di buon senso e di attenzione. Per esempio se una persona pubblica in qualsiasi momento nell’arco delle 24 ore e sette giorni su sette ci si può chiedere quando dorme ed i “bot” (di solito) non dormono.[11] Considerare il proliferare delle notizie false come un problema principalmente, se non addirittura esclusivamente, tecnologico significa concentrarsi su un obiettivo sbagliato. Le persone non sono solo le vittime delle “fake news” ma anche la principale causa della loro diffusione.

“Il rischio di contribuire con il proprio comportamento alla diffusione di “fake news” lo corrono tutti, anche quelli che ritengono di essere capaci di difendersi da questo genere di pericoli. Per mitigare questo rischio (...) basta anche solo un minimo di buon senso e di attenzione”

RIFERIMENTI

- [1] Anche se la definizione di “fake news” comprende diverse tipologie di contenuti in questo caso useremo il termine come sinonimo di “notizie false”.
[2] Vosoughi et al., “The spread of true and false news online”, *Science* 359, 1146–1151 (2018). Liberamente disponibile qui

<https://science.sciencemag.org/content/sci/359/6380/1146.full.pdf>

[3] I “bot” (contrazione di “robot”) sono dei programmi che eseguono automaticamente i compiti per i quali sono stati creati. In alcuni casi pubbli-

cano automaticamente su una risorsa dati che prelevano da altri flussi di informazione. In altri casi “impersonano” su un “social media” un essere vivente e pubblicano notizie predefinite da chi ha creato il programma o prelevate da determinate fonti. In questo caso vengono definiti anche “social bot” o “socbot”.

[4] Vedi <https://engineering.stanford.edu/magazine/article/how-fake-news-spreads-real-virus>

[5] Vengono definiti “troll” le persone che, per attitudine o per lavoro, mandano messaggi o pubblicano contenuti destinati a provocare confusione o litigi all’interno dei diversi ambiti di comunicazione esistenti in Rete.

[6] Onur Varol et al., “Online Human-Bot Interactions: Detection, Estimation, and Characterization”. Liberamente disponibile qui <https://aaai.org/ocs/index.php/ICWSM/ICWSM17/paper/view/15587/14817>

[7] David Caplan, cofondatore di TwitterAudit: “In base ai nostri dati stimiamo che gli account reali su

Twitter sono tra il 40% e il 60% del totale”; vedi <https://gizmodo.com/how-many-social-media-users-are-real-people-1826447042>

[8] Carolina Alves de Lima, Nicholas Berente, “Computing Ethics. Is

“Considerare il proliferare delle notizie false come un problema principalmente, se non addirittura esclusivamente, tecnologico significa concentrarsi su un obiettivo sbagliato. Le persone non sono solo le vittime delle “fake news” ma anche la principale causa della loro diffusione”

That Social Bot Behaving Unethically?£. Liberamente disponibile qui https://www.researchgate.net/publication/319280707_Is_that_social_bot_behaving_unethically

[9] Facebook dichiara che sulla sua piattaforma sono in funzione 300 mila “bot” autorizzati. Vedi <https://ignitevisibility.com/social-media-statistics/#socialmedia-statistics>

cial-media-statistics/#socialmedia-statistics

[10] Vedi, per esempio, le conclusioni di alcuni ricercatori del MIT qui <https://venturebeat.com/2018/10/03/mit-csails-ai-can-detect-fake-news-and-political-bias/> e la ricerca di Tal Schuster et al., “Towards Debiasing Fact Verification Models” Liberamente disponibile qui <https://arxiv.org/pdf/1908.05267.pdf>

[11] Uno dei tanti articoli scritti per chi voglia imparare a distinguere un “bot” da un umano si può leggere qui <https://medium.com/data-for-democracy/spot-a-bot-identifying-automation-and-disinformation-on-social-media-2966ad93a203>

POST PANDEMIA E CRISI ECONOMICA

CHI PAGHERÀ LO SCOTTO?

J.R.

Non abbiamo visto ancora niente! Questo è il mantra che serpeggia da un po' di tempo, da quando cioè il lockdown ha cominciato a presentare il conto e gli aiuti promessi tardano a rimpinguare le tasche di una parte consistente del corpo sociale. Siamo in qualche modo scampando all'attacco diretto della pandemia – stando a quanto si evince dai dati ufficiali su contagi, decessi e guarigioni – ma quello che la fase acuta si sta lasciando dietro, oltre ad un elevato numero di morti che in molti casi potevano essere, è una situazione sociale disastrosa; siamo però solo all'inizio.

Presi tra l'incudine di una stagnazione cronica ed il martello del mercato del debito – che di sovrano ha solo il creditore – stiamo letteralmente navigando a vista, tra le eco cacofoniche di una politica che fa campagna elettorale anche dentro uno sfacelo epocale. Andiamo però per ordine cercando di riannodare un filo "logico" dettato dalla follia lucida dell'ideologia capitalistica.

Inutile ricordare che non siamo piombati nell'emergenza coronavirus provenendo da un periodo di florida prosperità, anzi ci siamo arrivati attraverso una stagnazione lunga 12 anni o per meglio dire "recessione tecnica", che non vuol significare una situazione più blanda od una astratta ipotesi accademica; solo che "l'analisi è provvisoria e nulla permette ancora di stabilire – in un senso o nell'altro – la sua gravità, le sue implicazioni, la sua durata".[1]

La crisi globale che stiamo attraversando si sta abbattendo su un sistema socio economico già prostrato dalle purghe dell'austerità e sterilizzato nelle sue dinamiche di coesione sociale dal mantra neoliberista, del mors tua vita mea. Una situazione del genere non potrà che produrre non solo disoccupati ed attività irrimediabilmente chiuse ma, inoltre, inasprirà il conflitto all'interno del corpo sociale, scaricando la colpa come sempre sugli ultimi: non è un caso che appena si sia proposta la regolarizzazione dei braccianti agricoli ci sia stata una levata di scudi.

I motivi reali per questo diniego non sono sicuramente quelli populisticamente adottati dalle "opposizioni" al Governo Conte-Confindustria: il problema è che il sistema stesso non può ammettere un innalzamento del costo del lavoro in un settore come quello agricolo, nel quale il prezzo corrisposto al produttore diretto è talmente basso che una regolarizzazione in queste condizioni è semplicemente improponibile se si permane nel meccanismo predatorio della GDO. È la logica della grande distribuzione, una filiera di vendita basata su sprechi calcolati sia in entrata che in uscita, il tutto unito alla voracità crescente delle grandi catene di distribuzione che controllano quasi quasi il 75% di tutto il cibo, il che rende la GDO quello che si definisce "price maker" (un monopolista per dirla in italiano), quello che



determina una forbice folle tra il costo sul campo ed il prezzo finale sul banco di vendita; in media i supermercati incassano una quota sul prezzo finale al consumo di quasi il 50%, mentre agli agricoltori e ai lavoratori va meno dell'8%.[2]

Come ogni fenomeno complesso anche la recessione economica è determinata da numerosi fattori: certo il lockdown ha interrotto di colpo le attività ma è stato solo il colpo di grazie per molte imprese e chi prima dell'emergenza Covid-19 stentava a far quadrare i conti ha dovuto gettare la spugna. Anni di tagli alla spesa pubblica hanno avuto un riflesso su tutte quelle

attività che contavano sulle commesse del settore pubblico ma l'austerità non vuol dire solo tagli, vuol dire anche innalzamento della pressione fiscale generalizzata, soprattutto sui consumi. In un momento nel quale viene meno il reddito forse ridurre le imposte sul consumo potrebbe ridare potere d'acquisto a redditi erosi dalla precarietà o distrutti dal lockdown o, verosimilmente, fornire un maggiore potere d'acquisto ai risparmi, che per alcuni sono l'ultima risorsa disponibile. Un documento della Banca d'Italia, "Shifting taxes from labour to consumption: the efficiency-equity trade-off",[3] enumera alcuni dati abbastanza indicativi della situazione circa la pressione fiscale per le imposte al consumo. Se le stime del 2019 riportavano che nella fascia di reddito sotto i 15.000 € si collocava il 45% dei contribuenti e con una tassazione al consumo (IVA) che pesa media-

mente 1700€ all'anno, per il 70% dovuto all'aliquota al 22%, quindi per i beni ordinari, per un 27% per beni primari tassati al 10% e il restante 3% è costituito per i beni e servizi di prima necessità tassati al 4%; sono poco meno di due mesi di salario che vanno in tasse al consumo. Viene da chiedersi per quale motivo si preferisce indebitarsi con l'UE per sostenere la domanda di beni e servizi invece di avere una visione strategica di un minor gettito fiscale derivante dalle imposte sul consumo aumentando il potere d'acquisto in maniera generalizzata così da accrescere la domanda. Sono ovviamente necessari gli aiuti e gli ammortizzatori sociali, (reddito di cittadinanza, reddito di inclusione, cassa integrazione ecc.) ma potrebbero essere in qualche misura ridotti nella consistenza, quindi aumentati nel numero. Il vantaggio potrebbe derivare da un innalzamento dei consumi quindi da una lieve crescita della produzione.

Questi sono meccanismi del tutto compatibili con il sistema economico nel quale viviamo, dunque la preferenza per un forte indebitamento risulta quindi incomprensibile se non si introduce nel discorso la convenienza di avere un paese indebitato, quindi più docile e supino ai saccheggi dei mercati e di quei soggetti come la Germania, che non è nuova ad approfittare delle crisi per acquisire pezzi di produzione di altri paesi.[4] La spiegazione tecnica è stata riportata nelle pagine di questo giornale[4] circa il tentativo di trasformare una crisi simme-

trica in una crisi asimmetrica, quindi di ribaltare la posizione di alcune nazioni attraverso i fondi salva Stati. Il meccanismo appare quindi molto chiaro ed è assai simile a quanto accaduto dopo il 2008, con in più la variante che la disoccupazione esploderà in maniera assai più repentina di dodici anni fa, in quanto il blocco delle attività ha riguardato in maniera trasversale quasi tutte le filiere produttive e commerciali.

Se da un lato è più che umano chiedere soldi per poter vivere, dall'altro questa richiesta, se soddisfatta con gli strumenti tipici della finanziarizzazione del debito, riproporrà in maniera assai più pesante la necessità della svendita di ciò che resta del patrimonio pubblico e gli appelli alla ristrutturazione della sanità saranno disattesi nella misura in cui verrà probabilmente compiuto l'assalto finale all'ultimo simulacro di welfare rimasto.

La situazione appare fosca e inquietante, soprattutto se negli interventi messi in atto dal Governo non appaiono la cancellazione delle imposte almeno per i mesi di chiusura; vi appare invece una dilazione o uno slittamento, il che non fornisce molte vie d'uscita soprattutto al tessuto minuto di piccoli esercenti e microimprese che vedono spesso rifiutarsi l'accesso al credito, pur con i buoni propositi da 25.000 euro sbandierati nei vari proclami del Primo Ministro. Il copione si ripete: il sistema bancario sarà il "tramite" attraverso cui dovrebbero essere elargiti i fondi d'emergenza, pecca-

to che le banche nostrane nei fatti detengano un terzo del debito statale, il che le rende assai più di un semplice elemento di trasmissione ed erogazione dei fondi. L'economia finanziaria legata al debito fa sì che la solvibilità diventi il fattore attorno al quale ruota tutto il meccanismo di accesso al credito e il fatto di essere stati declassati a BBB- non gioca a favore del fluire dei fondi dallo Stato ai conti delle piccole imprese, in quanto si ferma nelle banche, le quali hanno tutto l'interesse a che questi prestiti siano solvibili o ne va dei loro forzieri. Chiudere l'accesso al credito anche quando sia derivante da fondi d'emergenza vuol dire di fatto strozzare quel principio economico che a parole tutti si impegnano a difendere, ossia la produttività come propulsore principale di un sistema economico. Nei fatti le ambizioni sono ben altre come ci insegna la crisi del 2008.

NOTE

[1] Riccardo Sorrentino, "Recessione tecnica, che cos'è e perché non è diversa dalle altre", *Il Sole 24 Ore*, <https://www.ilsole24ore.com/art/recessione-tecnica-che-cos-e-e-perche-non-e-diversa-altre-AFPXplD>

[2] OXFAM Italia. "Al Giusto prezzo: i diritti umani nelle filiere dei supermercati italiani". https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/11/BtBP_ITA_Annex_v1.1.pdf

[3] Fricche. "Il meccanismo europeo di stabilità". <https://www.umanitanova.org/?p=11915>

[4] JR&Lorcon. "I servizi pubblici essenziali tra tagli e saccheggi". <https://www.umanitanova.org/?p=12034>

"Il copione si ripete: il sistema bancario sarà il "tramite" attraverso cui dovrebbero essere elargiti i fondi d'emergenza, peccato che le banche nostrane nei fatti detengano un terzo del debito statale"

DALL'AMERICA LATINA

PROTESTE, RIVOLTE E REPRESSIONE NELLE CARCERI 1

SOFIA BOLTEN

“In prigione il governo può disporre della libertà della persona e del tempo del detenuto; quindi, si intende facilmente la potenza dell'educazione che, non solamente in un giorno, ma nella successione dei giorni, perfino degli anni può regolare per l'uomo il tempo della veglia e del sonno, dell'attività e del riposo, il numero e la durata dei pasti, la qualità e la razione degli alimenti, la natura e il prodotto del lavoro, il tempo della preghiera, l'uso della parola e, per così dire, fin quello del pensiero, questa educazione che, nei semplici e corti tragitti dal refettorio al laboratorio, dal laboratorio alla cella, regola i movimenti del corpo e, perfino nei momenti di riposo, determina l'impiego del tempo, questa educazione che in una parola prende possesso dell'uomo tutto intero, di tutte le facoltà fisiche e morali che sono in lui e del tempo in cui egli esiste.” (CHARLES, Lucas, De la Réforme des Prisons, tomo secondo, 1838, pagg. 123-24. Questa citazione viene riportata nella Parte Quarta “Prigioni” del libro di Foucault Michel, *Sorvegliare e Punire. Nascita della Prigione*, Torino, Einaudi, 1993)

Le carceri dell'America Latina sono rinomate per essere delle strutture dove permangono la corruzione, la violenza dei secondini, il sovraffollamento cronico e l'accesso quasi inesistente all'assistenza sanitaria dei/delle detenuti*.

La recente pandemia di Sars-Covid-19 ha peggiorato le condizioni, già in-

sostenibile, nelle carceri; i governi e le forze securitarie si sono adoperati nel mantenere la paura e l'insicurezza all'interno delle strutture carcerarie.

Con una situazione del genere, i/le detenuti* non sono rimasti* con le mani in mano: rivolte, proteste ed evasioni sono state le risposte a questo stato di cose.

MESSICO

La presenza dei cartelli della droga, del sovraffollamento e delle dure condizioni di vita all'interno dei penitenziari messicani, pongono i/le detenuti* messicani* in una condizione di privazione e violenza continua e costante.

Se da una parte vi sono associazioni - come “Presunción de Inocencia y Derechos Humanos” - che richiedono al governo maggiori cure mediche all'interno delle sovraffollate strutture messicane [1], dall'altra parte abbiamo proteste violente ed evasioni dei detenuti.

Il 19 Marzo al Centro de Reinserción Social Morelos [Cereso] evadono un numero indeterminato di prigionieri; il bilancio è di dieci detenuti feriti e tre deceduti. [2]

Il 1 Aprile, i migranti detenuti presso la Estación Migratoria de Tenosique hanno protestato per ritornare nei loro paesi d'origine; la risposta è stata la repressione violenta della Guardia

Nacional e de la Policía Auxiliar, Bancaria, Industrial y Comercial. Il bilancio è stato di tre i feriti ed un morto per asfissia a causa “inalazione di gas tossico”. [3]

Il 30 Aprile e il 1 Maggio sono morti due detenuti di Sars-Covid-19 presso il Centro de Reinserción Social di Mexicali; i familiari dei detenuti morti si sono riuniti in protesta davanti alla sede del tribunale locale. La situazione all'in-

terno delle carceri della Bassa California, come riporta il mainstream locale, è abbastanza preoccupante: i/le detenuti* non ricevono cure e assistenze mediche. [4]

Con spirito propagandistico, il governo federale messicano il 22 Aprile emana una amnistia [5] dove verranno valutati, caso per caso ed entro quattro mesi, le richieste presentate. Come riportato dalla stampa locale, questa amnistia libererà solo il 7% della popolazione detenuta a livello federale mentre resta in carcere quella delle case circondariali [6], rivelando, quindi, l'inefficacia pratica di tale disposizione legislativa.

EL SALVADOR

Il presidente salvadoregno Nayib Bukele ha approvato il restringimento delle libertà carcerarie verso gli appartenenti delle bande criminali.

Portati nei cortili nudi e seduti gli uni sopra gli altri, i carcerati hanno assistito ai lavori di sigillatura delle celle. Bukele riporta in modo trionfale su facebook:

“De ahora en adelante, todas las celdas de pandilleros en nuestro país, permanecerán selladas. Ya no se podrá ver hacia afuera de la celda. Esto evitará que puedan comunicarse con señas hacia el pasillo. Estarán adentro, en lo oscuro, con sus amigos de la otra pandilla. En la calle, seguimos capturando a todos los cabecillas de las 3 pandillas, ellos irán a esas celdas selladas. El pandillero que ponga resistencia será abatido con fuerza proporcional y posiblemente letal por nuestra fuerza pública.” [7]

L'utilizzo della violenza poliziesca e delle restrizioni carcerarie sono parte inclusiva del “Plan Control Territorial” [8] tanto voluto da Bukele e dalla borghesia salvado-

regna - minacciata sempre più dalle violenze delle bande criminali.

Il supporto della polizia e delle forze armate verso Bukele è pressoché totale: basti vedere come l'esercito e la polizia abbiano fatto irruzione nell'Assemblea Nacional lo scorso 9 Febbraio o il bonus di 150 dollari alla Dirección General de Centros Penales [9] per il mantenimento del controllo nelle carceri.

HONDURAS

Dopo la violenta rivolta - e repressione annessa - di fine Dicembre 2019, l'esercito e la polizia nazionale honduregna ha preso il controllo delle carceri. [10]

Secondo la Secretaría de Gobernación, Justicia y Descentralización, le carceri honduregne hanno una capacità di 8.000 unità; attualmente ne sono presenti circa 22.000. In una situazione di forte instabilità sociale e costante repressione l'attuale pandemia ha fatto la sua prima vittima tra i detenuti. La risposta dell'establishment istituzionale e militare è stato il contenimento del contagio all'interno delle strutture e l'esaltazione dei medici formati dall'OMS. [11]

NICARAGUA

Stando a quanto detto dagli ex oppositori politici nicaraguensi - e riportato da “ForbesCentroAmerica” [8]-, nel carcere “La Modelo” - il più grande di tutto il paese - vi sono stati due decessi da Sars-Covid-19. La paura tra i detenuti [comuni e politici] è cominciata a serpeggiare. Freddy Blandón, ex direttore sanitario del carcere “La Modelo”, aveva avvertito come una possibile epidemia di Sars-Covid-19 all'interno della struttura potesse eliminare “circa tre quarti della popolazione carceraria”, in quanto i detenuti “hanno un sistema immunitario vulnerabile” a causa del “sovraffollamento e della scarsa potabilità dell'acqua” e di “tutte le azioni coercitive” - specie “nel caso dei prigionieri politici.” [12]

Nonostante la scarcerazione di 1700 prigionieri* [13], restano ancora in carcere gli/le oppositori/oppositrici al governo di Ortega. [14]

COSTA RICA

Il 10 Aprile, presso il carcere di El Roble de Puntarenas, la polizia penitenziaria ha effettuato perquisizioni in alcune celle in cerca di telefoni cellulari. Stando alla cronaca locale [15][16], questi cellulari servivano per delle truffe. Ciò ha portato alle aggressioni dei detenuti verso i poliziotti. Andando oltre il linguaggio giornalistico sui feriti e sulla supposta truffa ordita dai detenuti [17], la volontà del governo è stata quella di approfittare di

tutto il momento (pandemia e contenimento carcerario) per vietare le visite e, soprattutto, bloccare la diffusione di notizie verso l'esterno attraverso i cellulari. [18] Ecco come il Costa Rica “continua a contraddistinguersi a livello internazionale per la gestione del Covid 19”. [19]

PANAMA

Un gruppo di prigionieri del Centro Femenino de Rehabilitación “Cecilia Orillac de Chiari” hanno protestato per la mancata assistenza a chi fosse affetta da Sars-Covid-19 all'interno delle strutture carcerarie e per una revisione dei loro processi. La risposta del governo panamense, attraverso la Dirección General del Sistema Penitenciario, è stata quella di mandare 5 veicoli della polizia per ripristinare l'ordine. [20]

Il Ministerio de Gobierno ha diramato un comunicato dove “applicherà delle misure di mitigazione in coordinamento con il ministero de Salud (Minsa) per ridurre i rischi di contagio” e impedendo “che la malattia si sviluppi nelle nostre strutture.” [21]

CARAIBI

Nella Repubblica Dominicana, l'aumento dei casi di contagi all'interno del carcere sovraffollato de “La Victoria” hanno portato ad una vera e propria rivolta - sedata violentemente dalla polizia. [22]

La presenza di 255 contagiati all'interno del citato carcere non ha fermato le parole di elogio della Procuraduría General de la República sulla produzione di maschere da parte della popolazione detenuta. [23]

Nel resto dei paesi dell'area - Cuba e Haiti in particolare -, i governi decidono di liberare una minima parte della popolazione carceraria [24] per gestire al meglio la macchina punitiva-penitenziaria.

“In cambio ogni studente e ogni docente deve avere un account su Google, che probabilmente utilizzerà anche per i suoi scopi privati (...). Da questo Google ottiene dati, ovvero la materia prima per il suo mo-

NOTE

[1] “El exdetenido que ahora lucha por la liberación de presos en medio del COVID-19 en México” Link: <https://www.aa.com.tr/es/mundo/el-exdetenido-que-ahora-lucha-por-la-liberacion-de-presos-en-medio-del-covid-19-en-mexico/1807985>

[2] “Jornada violenta en Morelos: fugas, motines y amenazantes narcomantas” Link: <https://www.infobae.com/america/mexico/2020/03/20/jornada-violenta-en-morelos-fugas-motines-y-amenazantes-narcomantas/>

[3] “Motín en estación migratoria de Tabasco deja un muerto y cuatro heridos” Link: <https://www.informador.mx/mexico/Motin-en-estacion-migratoria-de-Tabasco-deja-un-muerto-y-cuatro-heridos/>

[4] “El exdetenido que ahora lucha por la liberación de presos en medio del COVID-19 en México” Link: <https://www.aa.com.tr/es/mundo/el-exdetenido-que-ahora-lucha-por-la-liberacion-de-presos-en-medio-del-covid-19-en-mexico/1807985>



to-y-cuatro-heridos-20200401-0120.html
 “El Instituto Nacional de Migración informa”
 Link: <https://www.gob.mx/inm/prensa/el-instituto-nacional-de-migracion-informa-239583>
 [4] “Mueren por Covid-19 internos y custodios de cárcel de Mexicali”
 Link: <https://www.jornada.com.mx/ultimas/estados/2020/05/02/mueren-por-covid-19-internos-y-custodios-de-carcel-de-mexicali-6490.html>
 [5] “Ley de Amnistía”
 Link: https://www.dof.gob.mx/nota_detalle.php?codigo=5592105&fecha=22/04/2020
 [6] “Ley de Amnistía solo sacará de la cárcel a 7% de presos y las liberaciones tardarían meses”
 Link: <https://www.animalpolitico.com/2020/04/ley-de-amnistia-impacto-presos-liberaciones/>
 “Ley de Amnistía, inútil para frenar coronavirus en cárceles: expertos”
 Link: <https://www.forbes.com.mx/noticias-ley-amnistia-inutil-carceles-coronavirus/>
 [7] Link: <https://www.facebook.com/nayibbukele/posts/2851122591640580>
 [8] Il “Plan Control Territorial” è un piano strategico con cui la presidenza Bukele potenzia la macchina poliziesca e militare.
 Questo piano inizialmente prevedeva 7 fasi; ma con i fondi attuali [pari a 572 milioni di dollari], possono essere avviati solo tre fasi. Al momento i fi-

nanziamenti sono arrivati con i prestiti del Banco Centroamericano de Integración Económica [BCIE].
 [9] Link: <http://www.dgcp.gob.sv/?p=6355>
 [10] “Militares y policías toman el control de las cárceles en Honduras - Diario El Heraldó”
 Link: <https://www.elheraldo.hn/pais/1342621-466/militares-y-polic%C3%ADas-toman-el-control-de-las-c%C3%A1rceles-en-honduras>
 “18 muertos en un tiroteo en una cárcel de Honduras”
 Link: <https://www.hoy.es/internacional/america-latina/dieciocho-muertos-tiroteo-carcel-honduras-20191221081214-ntnc.html?ref=https:%2F%2Fwww.google.com%2F>
 “Mueren 19 presos en Honduras en un nuevo motín carcelario, el segundo en menos de 48 horas”
 Link: <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-50881979>
 “Jefe de las FFAA: En seis meses habrá un sistema penitenciario más confiable”
 Link: <https://www.elpais.hn/2019/12/24/jefe-de-las-ffaa-en-seis-meses-habra-un-sistema-penitenciario-mas-confiable/>
 [11] “Un preso muere de COVID-19 en Honduras”
 Link: <https://www.lanacion.com.py/mundo/2020/04/28/un-presos-muere-de-covid-19-en-honduras/>
 “Activan nueva fase de contención por COVID-19 en cárceles de Honduras”

Link: <https://proceso.hn/actualidad/7-actualidad/activan-nueva-fase-de-contencion-por-covid-19-en-carceles-de-honduras.html>
 [12] “El COVID-19 en la cárcel La Modelo de Nicaragua sería “desastroso”, afirma un exfuncionario”
 Link: https://www.eldiario.es/sociedad/COVID-19-Modelo-Nicaragua-desastroso-exfuncionario_0_1016999465.html
 [13] “En esta Semana Santa más de 1,700 presos y presas regresan a sus hogares”
 Link: <https://www.migob.gob.ni/penitenciario/en-esta-semana-santamas-de-1700-presos-y-presas-regresan-a-sus-hogares/>
 [14] “Nicaragua excluye a opositores presos de masiva excarcelación”
 Link: <https://www.dw.com/es/nicaragua-excluye-a-opositores-presos-de-masiva-excarcelaci%C3%B3n/a-53070345>
 [15] “Motín en Cárcel de Puntarenas dejó varios heridos”. Link: <https://www.puntarenasseoye.com/puntarenas/motin-en-carcel-de-puntarenas-dejo-varios-heridos/>
 [16] “Enfrentamiento en cárcel de Puntarenas por teléfonos celulares deja reo y tres policías heridos.”
 Link: <https://web.archive.org/web/20200413120949/https://www.nacion.com/sucesos/judiciales/enfrentamiento-en-carcel-de-puntarenas-deja-reo-y-DGT-TWQZTW5D5ROIU7PQMR3F4L4/story/>
 [17] Link: <https://www.mjp.go.cr/>

Comunicacion/Nota?nom=Cierre-de-centros-penitenciarios-a-visitas-se-prolongara-durante-la-siguiente-semana
 Link: <https://www.mjp.go.cr/Comunicacion/Nota?nom=Bloqueo-de-senal-celular-en-centros-penales-se-retrasara-debido-a-covid-19>
 [18] Nel caso specifico si cita il titolo dell'articolo “Costa Rica sigue destacando a nivel internacional por manejo del Covid 19” - e riportato come comunicato dell'Ambasciata del Costa Rica in Italia.
 Link: <http://www.repretel.com/actualidad/costa-rica-sigue-destacando-a-nivel-internacional-por-manejo-del-covid-19-183976>
 Link: <http://www.embajadacostarica.italia.it/costa-rica-destaca-en-america-latina-por-el-manejo-del-covid-19/>
 [19] Muertes de COVID-19 en mayor cárcel de Nicaragua asustan a “presos políticos”
 Link: <https://forbescentroamerica.com/2020/05/06/muertes-de-covid-19-en-mayor-carcel-de-nicaragua-asustan-a-presos-politicos/>
 [20] “#ÚltimaHora: Motín en la cárcel de mujeres ante brote de Covid-19”
 Link: <https://ensegundos.com.pa/2020/05/01/ultima-hora-motin-la-carcel-de-mujeres-ante-brote-de-covid-19/>
 [21] “Sistema Penitenciario mantiene medidas de contingencia para evitar propagación del Covid-19”
 Link: [das-de-contingencia-para-evitar-propagacion-del-covid-19/
 \[22\] “Cuatro heridos en motín en cárcel dominicana por traslado de reclusos debido al covid-19”
 Link: <https://cnnespanol.cnn.com/2020/04/10/alerta-cuatro-heridos-en-motin-en-carcel-dominicana-por-traslado-de-reclusos-debido-al-covid-19/>
 “Penitenciaría La Victoria retorna a la normalidad; autoridades ofrecen informe sobre incidentes acontecidos en el penal”
 Link: <https://pgr.gob.do/penitenciaría-la-victoria-retorna-a-la-normalidad-autoridades-ofrecen-informe-sobre-incidentes-acontecidos-en-el-penal/>
 \[23\] “Autoridades completan en un 100% aplicación pruebas COVID-19 a población del penal La Victoria”
 Link: <https://pgr.gob.do/autoridades-completan-en-un-100-aplicacion-pruebas-covid-19-a-poblacion-del-penal-la-victoria-2/>
 \[24\] “Coronavirus.- Cuba libera a 6.579 presos de las cárceles en medio de la pandemia de la Covid-19”
 Link: <https://www.notimerica.com/politica/noticia-coronavirus-cuba-libera-6579-presos-carceles-medio-pandemia-covid-19-20200501012427.html>
 “Descongestionan cárceles de Haití ante amenaza de Covid-19”
 Link: <https://www.elpais.cr/2020/04/15/descongestionan-carceles-de-haiti-ante-amenaza-de-covid-19/>](http://www.mingob.gob.pa/sistema-penitenciario-mantiene-medi-</p>
</div>
<div data-bbox=)

DALLA SLOVENIA

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

CLAUDIO VENZA

In Slovenia, ormai da sei settimane, si svolgono proteste antigovernative ogni venerdì alle ore 19:00. Queste iniziative sono iniziate con il titolo “Protesta dai balconi” e successivamente si sono trasformate in eventi chiamati “La protesta dai balconi va in bici”. Le manifestazioni hanno avuto inizio venerdì 3 aprile, con canti, cacerolazas e

suonando strumenti musicali, slogan urlati dai balconi e dalle terrazze cittadine (ma anche rurali!). Il 1° maggio la protesta si è spostata in bicicletta e così i ciclisti hanno conquistato le strade e le piazze delle città. Secondo stime ufficiali, a Lubiana 3.500 persone sono andate in bicicletta durante la Festa del lavoro, ma secondo le valutazioni dei gruppi civili non governativi, c'erano ben 5.000 persone. Lo stesso giorno, circa 70 persone si sono radunate a Capodistria. Una fi-

la di ciclisti, pedoni, persone in scooter, con lo skate e con i pattini a rotelle è partita dalla piazza Tito e si è diretta verso il lungomare. Lì, gli agenti di polizia, hanno fermato un compagno che aveva un altoparlante attaccato alla sua bici. Tuttavia, poiché l'ufficiale di polizia non ha eseguito correttamente la procedura - non si è identificato e non ha spiegato perché l'abbia fermato - il compagno non ha voluto dirgli il suo nome. La controversia è continuata finché il compagno ha

dato il suo nome. Il video di questo incidente è stato pubblicato online e ha girato sul web. Il compagno probabilmente riceverà una multa, ma non è ancora chiaro di cosa si tratti, poiché la sanzione non gli è stata riferita sul posto.

La scorsa settimana, l'8 maggio, il numero dei protestanti è raddoppiato. Ben 10.000 ciclisti hanno pedalato per le strade di Lubiana tra fischi e grida di slogan anticapitalisti e antigovernativi. Proteste simili hanno avuto luogo anche in altre città slovene.

A Capodistria si sono radunati quasi 200 ciclisti che hanno occupato il parcheggio vicino al molo principale e hanno girato per un'ora intera. La rabbia dei manifestanti, attivi in quasi tutte le città slovene, è indirizzata principalmente contro il governo che sta sfruttando la crisi pandemica per rubare il denaro pubblico, intimidendo il popolo con misure irragionevoli e vietando le manifestazioni, attaccando i giornalisti che non si esprimono in modo favorevole, appropriandosi delle istituzioni statali (compresa la televisione nazionale) e cercando di realizzare un colpo di stato “soft” contro tutto ciò che non puzza di ideologia di destra. Il numero di persone infette e malate in Slovenia è abbastanza basso, nel paese non è stata rilevata una vera epidemia, non sono morte più persone di quante ne muoiano per l'in-

fluenza stagionale. Forse anche a causa dell'obbedienza delle persone che hanno rispettato le misure imposte. Però ora ne abbiamo tutti abbastanza delle misure di riduzione dei nostri diritti fondamentali e della libertà di espressione. Ne abbiamo abbastanza degli scandali politici ed economi-

“La rabbia dei manifestanti, attivi in quasi tutte le città slovene, è indirizzata principalmente contro il governo che sta sfruttando la crisi pandemica”

ci che stanno riducendo il popolo alla povertà e all'impotenza.

Le proteste del venerdì continueranno. Una nuova manifestazione è in programma, in ogni città, il prossimo venerdì, 15 maggio, alle

ore 19.

Anti-report di Info shop sulla sesta manifestazione: “Le proteste dai balconi vanno in bicicletta”, 8.5. 2020: Spontanea, decentralizzata e inafferrabile sono termini appropriati per l'espressione di massa dell'insoddisfazione nei confronti dei centri di potere e della risoluta sfiducia nei confronti delle élite, sia politiche sia economiche.

Secondo le nostre informazioni incomplete, oltre 10.000 persone si sono radunate a Lubiana, più di 400 a Maribor, 200 a Capodistria, 100 a Črnomelj, 50 a Brežice, Gorica, Velenje, Sežana, Novo Mesto, Kranj, Celje, Slovenj Gradec, Kamnik, Murški Sobota, Trbovlje, Ptuj, Ljutomer ... Oltre all'insoddisfazione generale per la situazione nella società, siamo stati anche in grado di affrontare argomenti più specifici: i diritti dei lavoratori



Fondato nel 1907, numero 129 (nuova serie), maggio 2020, euro 3
giornale anarchico e libertario di Trieste, Friuli, Isonzo, Veneto, Slovenia e...



in relazione ai licenziamenti nella fabbrica Gorenje di Velenje e l'attacco governativo alla protezione della natura. E, naturalmente, anche la difesa della salute pubblica per tutti, la libertà dei media, ecc. D'altra parte, abbiamo potuto vedere anche il risentimento nei confronti di rappresentanti politici "ufficiali" che vogliono approfittare di questa situazione. In più si poteva notare anche il disprezzo dei manifestanti per le bandiere slovene e altri simboli nazionalisti.

Possiamo osservare con interesse vari gruppi e individui (partiti, società civile, sindacalisti, accademici, "volti nuovi", ...) in attesa davanti alle telecamere per ottenere tre minuti di fama con le loro interpretazioni e iniziative. È anche interessante cercare di dare un senso a ciò che sta accadendo appena al di là delle proteste: chi sta forgiando piani per un nuovo governo, chi è per un nuovo partito, chi vuole parlare a nome dei manifestanti o semplicemente castrare il potere del popolo. Ci sono molti interessi e questi sono spesso nascosti. Naturalmente, non è chiaro se la disinformazione su un possibile attacco neofascista sia stata lanciata da circoli conservatori - con l'intenzione di diffondere la paura, scoraggiare l'impegno negli argomenti importanti e giustificare la repressione della polizia; oppure dai circoli liberali - con l'obiettivo di mobilitare molte parti antifasciste della società contro il governo e creare pressioni sociali, attraverso richieste isteriche di manifestazioni "pacifiche", di critica verso elementi "più radicali", al fine di facilitare lo sfruttamento della folla che protesta.

Questa volta vale la pena sottolineare in particolare l'attacco totale all'ambiente in cui viviamo e alla natura di cui facciamo parte. Stavolta viene compiuto senza vergogna dalle élite: coloro che costruiscono il TEŠ-6, (nuova centrale termoelettrica fonte di corruzioni varie), abbattano la foresta di Rogoza e distruggono la fertile terra per gli interessi dell'industria austriaca Magna Steyer, eseguono il fracking (spaccature delle rocce del sottosuolo per ricavare gas e petrolio) a Petišovci, costruiscono dighe, altri binari, inceneriscono rifiuti, ecc. Già questo martedì c'è un impegno per la ribellione contro le loro azioni, ma la protesta da sola potrebbe non essere sufficiente, come dimostrato da molte esperienze delle lotte passate, come quella dell'incenerimento dei rifiuti a La

Farge di Zasavje e quella contro le dighe sul fiume Mura. In questi casi sono stati utilizzati tutti i mezzi di difesa della natura contro le avidi élite.

Ancora una volta, la FAO (Federazione delle Organizzazioni Anarchiche della Slovenia e di parte della Croazia) si è impegnata e ha risposto con tutti i suoi gruppi autonomi e locali alla proposta di manifestazione in bicicletta. La FAO ha espresso le idee anarchiche di libertà, uguaglianza e solidarietà. Un forte blocco anticapitalista era di nuovo presente a Lubiana - un gruppo di anti-autoritari, auto-organizzati e autonomi, con oltre 100 partecipanti, e ha manifestato in punti simbolici della città: Ministero degli Interni, cantiere di costruzione di un nuovo hotel, Centro clinico e Radiotelevisione slovena. Lo scopo era di difendere il diritto alla salute e alla casa per tutti e la libertà dei media. Inoltre il blocco si è schierato contro la militarizzazione della società e le politiche razziste sui migranti.

Alcuni slogan della manifestazione:

- Lavoratori al sicuro, politici in fabbrica!
- Salute pubblica per tutti: poveri, anziani, operai! Salute pubblica per tutti; Janez Janša vaffanculo!
- Non diamo la natura per un pozzo di costruzione!
- Viva l'8 maggio! senza filo spinato, esercito e recinzioni!
- Ladri: siete finiti! Noi non discriminiamo: siete tutti ladri.
- A, anti, antinazionalista.

Stanno arrivando tempi interessanti sia in termini di mormorii sociali che di crisi sociale imminente. È importante difendere gli spazi che si sono aperti: rispettiamo la diversità di idee e pratiche e rifiutiamo qualsiasi motivo nazionalista e altri motivi di esclusione; rifiutiamo qualsiasi tentativo di appropriarsi delle proteste da parte di politici o altri rappresentanti affermati: sono tutti GOTOVI (finiti)! Saranno finiti anche tutti i "volti nuovi" che oserebbero parlare a nome degli altri: nessuno ci rappresenta!

Ovviamente, il corona virus non è la crisi; la crisi è il governo: passato, presente e futuro. La risposta, tuttavia, deve essere la resistenza decentralizzata contro i centri di potere. La situazione nella società si sta allentando, molte persone sono già scese dalla bicicletta e presto ci sarà un momento in cui saremo in grado di incontrarci e parlare dal vivo su come procedere. (Infoshop Ljubljana)

BILANCIO N° 17

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
CARRARA Gruppo Germinal a/m Tipografia € 30,00
MILANO Federazione Anarchica Milanese € 60,00
TOTALE € 90,00
ABBONAMENTI
ROMA A. Lucignano (cartaceo) € 55,00
SCONOSCIUTA G.P. Zonzini (cartaceo + gadget) € 65,00
PRATO M. Disanto (semestrale) € 35,00
CAPOLONA M. Daveri (cartaceo + gadget) € 65,00
BANARI S. Corda (semestrale) € 35,00
VARSI S. Curziotti (cartaceo) € 55,00
CASSIO L. Scarpa (semestrale) € 35,00
SAN GIOVANNI PERSICETO I. D'Angelo (cartaceo + arretrati) € 110,00
GIOVINAZZO O. Amato (cartaceo) € 55,00
PIACENZA Comitato Emilio Canzi (semestrale) € 35,00
CARMIGNANO DI BRENTA S. Pedron (pdf in regalo) € 25,00
FRIBOURG A. Tafuri (estero) € 90,00
TOTALE € 660,00
ABBONAMENTI SOSTENITORI
Totale € 0,00
SOTTOSCRIZIONI
MANNEHIM F. Deidda € 10,00
TOTALE € 10,00

PER LA VITA DEL SETTIMANALE

BOLGARE R. Miraglia € 50,00
CASSIO L. Scarpa € 15,50
ROMA G. Anello € 70,00
ROMA C. Ingrassia € 60,00
L'AQUILA A. De Blasis € 20,00
SESTO SAN GIOVANNI B. Barbaro € 20,00
FRIBOURG A. Tafuri € 90,00
TOTALE € 325,00

TOTALE ENTRATE
€ 1.085,00

USCITE

Stampa n°16 -€ 499,51
Spedizioni n°16 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°16 -€ 70,00
Testate Rosse nn°17-19 -€ 314,08
Spese PayPal -€ 10,10
Spese BancoPosta -€ 26,57

TOTALE USCITE -€ 1.350,26
saldo n°17 -€ 264,76
saldo precedente € 4.444,00

SALDO FINALE € 4.179,24

IN CASSA AL 07/05/2020 € 4.994,49

Da Pagare

Stampa n°17 -€ 499,51
Spedizioni n°17 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°17 -€ 70,00
Fattura TNT (28/04/2020) -€ 337,10

Prestito da restituire a de* compagn* -€ 800,00

PER LA VITA DEL SETTIMANALE!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"

Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

QUADERNI DI UMANITÀ NOVA

<https://mega.nz/#F!LJJR-2C6R!xwPzJqo3FCXd2Vn-zxE-uJA>

Questo sopra è il link (eliminate i trattini a fine riga dopo la R e la n!) dove potete scaricare gratuitamente i sei quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto*)

La Redazione di *Umanità Nova*

PORTA DI MASSA LABORATORIO AUTOGESTITO DI FILOSOFIA

Nello stesso link dei Quaderni di *Umanità Nova* potrete trovare, sempre gratuitamente, da questa settimana anche il numero ultimo della rivista dedicata al lemma Segno. Come al solito, per chi conosce la rivista, troverete un classico della storia del pensiero e vari saggi, tutti legati al tema.

UMANITÀ NOVA NON SI FERMA!

Anche in questo momento difficile *Umanità Nova* continua e continuerà ad uscire: non solo in versione pdf, ma, cosa non di poco conto, in cartaceo. Questa scelta non è delle più semplici, visto che la maggior parte della distribuzione, oltre che tramite gli/le abbonat*, è garantita dalla diffusione militante che, al momento e per ovvie ragioni, è praticamente ferma. Le spese, quindi, sia di stampa che di distribuzione continueranno a farci tribolare ma noi anarchic* vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno per cui, chiediamo a tutt* i/le compagn* di fare uno sforzo e sostenerci in questa scelta, tramite sottoscrizioni e/o invitando ad abbonarsi. Non solo: chiediamo, ad esempio, di segnalarci delle edicole a cui inviare il giornale! A tutt* i/le diffusor* inoltre diamo la possibilità di inviare il giornale in pdf tramite mail.

Amministrazione e Redazione di *Umanità Nova*

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti.

Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa.

Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L.

353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688

- Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro

Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:

Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €

sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)

in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878

Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Codice IBAN:

IT1010760112800001038394878

intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.

Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.

Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

FANTASCIENZA E CONTROLLO SOCIALE (1)

DAVE EGGERS - IL CERCHIO

FLAVIO FIGLIUOLO

EGGERS, Dave, *Il Cerchio*, Milano, Mondadori, 2013.

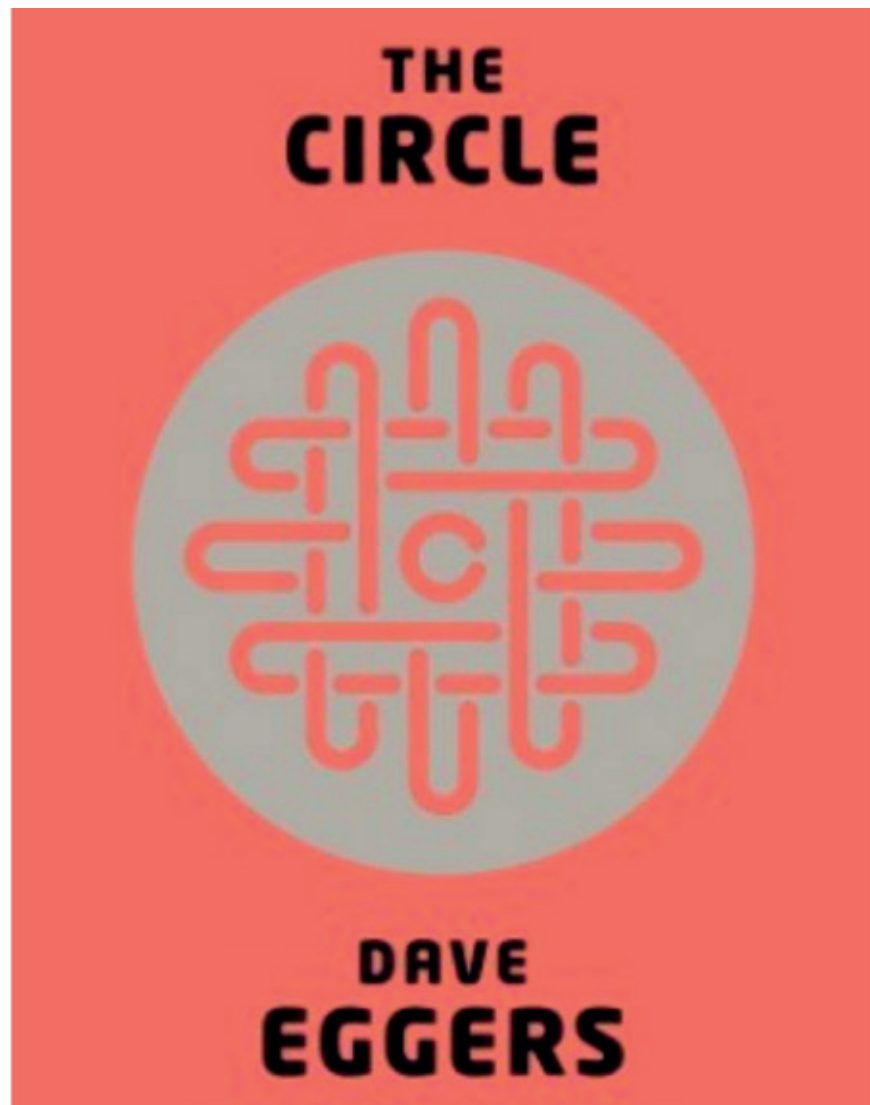
- I segreti sono bugie
- Condividere è prendersi cura
- la privacy è un furto

Questi gli slogan della più potente società di IT (information Technology) del mondo, *The Circle*, nel romanzo di fantascienza distopica di Dave Eggers del 2013. Annullamento di se stessi, abolizione della privacy, continua e incessante condivisione di tutta la propria vita.

Se hai segreti di cui vergognarti o che possano essere deleteri per la convivenza, puoi dividerli e liberarti scoprendo che non sono solo i tuoi segreti; oppure sarai controllato costantemente, qualsiasi sia il tuo ruolo sociale, sicché le guerre, gli abusi, i crimini saranno annullati: sarai il grande fratello di te stesso e consapevolmente ti renderai trasparente a tutti rispondendo in tempo reale delle tue azioni. Le similitudini con la filosofia dei colossi tipo Google, Facebook e tutti i social network sono evidenti. Il 1984 orwelliano assume aspetti ancora più pervasivi nell'epoca moderna.

La protagonista, Mae, una 24enne di provincia, laureata in psicologia, sarà assunta dalla società grazie alla sua ex amica di studi. L'ingresso nell'azienda comporta l'entrata a far parte di una comunità esclusiva e di un campus (modellato su quelli della Silicon Valley) dove gli aspetti che sembrano inizialmente brillanti e levigati diventano progressivamente sempre più sinistri e opprimenti. *The Circle* riesce a infondere nei dipendenti e poi in tutta la nazione la filosofia della trasparenza: i dipendenti vengono valutati in base a quanti "zing" (post o tweet) producono quotidianamente mentre politici, imprenditori e amministratori accettano di essere controllati tramite programmi e/o apparecchiature indossate per lo scopo, acquisendo di conseguenza popolarità per la loro volontaria trasparenza: qualsiasi cittadino può monitorare tutti i giorni dell'anno il lavoro dei propri amministratori pubblici; le sedute del senato sono in diretta, le attività commerciali sono costantemente seguite da followers, ecc.

Mae, totalmente impregnata di questa filosofia aziendale, a poco a poco scala le vette della società, riuscendo così ad aiutare la sua famiglia al quale è molto legata (suo padre è affetto da sclerosi multipla e l'assicurazione sa-



nitaria rifiuta di pagare le cure specifiche) grazie alla copertura assicurativa di primo livello offerta dall'azienda, a patto che anche i genitori consentano al loro continuo e ininterrotto monitoraggio, apparentemente per scopi sanitari. Le figure ribelli, come l'ex fondatore Ty "Kalden" e l'ex ragazzo di Mae, Mercer, un bravo e creativo artigiano "manuale", che rifiutano qualsiasi contatto anche indiretto con le applicazioni ed i social del Cerchio, vengono descritte dalla comunità dei "Circler" come cavernicoli legati ad un passato ormai obsoleto e perdente. Eppure a poco a poco i presunti benefici sociali sbandierati dalla società diventano un incubo che trasforma la personalità degli individui, annullando qualsiasi carattere individuale, trasformando le persone in automi e modificando radicalmente la loro percezione della realtà in base agli smile ed ai frown provenienti dai social network e dalle app che avvulpano i loro corpi anche tramite visualizzatori retinici o braccialetti da polso.

Le ipotesi visionarie del suo fondatore Ty "kalden" vengono stravolte a tal punto che lui stesso rinnega la sua

creazione, lasciando spazio ai suoi ex soci: i cinici Baley e Stenton. Il nuovo progetto SeeChange, realizzato grazie ad una microcamera ad alta definizione venduta a prezzi stracciati, consente a chi la indossa di porsi volontariamente al controllo del mondo intero creando una escalation della filosofia della "trasparenza" dai toni Goebbelsiani, a tal punto che tutta la vita democratica, dalle elezioni ai referendum, verrà gestita dal colosso informatico che acquisisce un potere immenso, superiore a qualsiasi governo. Il progetto seguente, chiamato SoulSearch, sfruttando la potenza di fuoco dei social network interattivi legati alla società, consente inoltre di rintracciare qualsiasi persona che volontariamente cerca di sottrarsi al controllo del cerchio in qualsiasi punto del pianeta in meno di 20 minuti, perché ricercata, latitante o semplicemente perché ritiene la privacy ancora un valore da difendere (ne farà le spese lo stesso Mercer). Il progetto, realizzato dalla stessa Mae, si trasformerà in un incubo.

Il tema del controllo pervasivo, già affrontato dalla fantascienza distopi-

ca per svelare provocatoriamente i sistemi di violenza e controllo nonché i processi di manipolazione e repressione che caratterizzano la società contemporanea sia in contesti totalitari ed autoritari sia in realtà democratiche (accennavamo prima al capolavoro di Orwell) è già stato trattato dai grandi scrittori e sceneggiatori del passato e del presente, sia in campo letterario sia cinematografico. Ricordiamo a titolo di esempio il bellissimo racconto "Rapporto di Minoranza" del 1956 di Philip Dick, nonché i magistrali romanzi di Bradbury e Huxley (rispettivamente *Farenheit 451* e *Il Mondo Nuovo*). Nella cinematografia, oltre alle trasposizioni sul grande schermo dei romanzi appena accennati (la prossima serie TV di *Brave New World* è prevista per il 2020), possiamo fare riferimento ad un piccolo gioiello dove (cosa non sempre scontata) i "rivoluzionari" vincono: *The Final Cut*, un film del 2004 scritto e diretto da Omar Naim ed interpretato da due grandi attori: Robin Williams e James Caveziel.

In tempi recenti l'uso pervasivo della rete e le applicazioni informatiche di

tracciamento, non possono non renderci inquieti verso un futuro in cui molti, credendo di far del bene agli altri ed a se stessi, decidono di sottoporsi volontariamente alla cosiddetta trasparenza e "tracciabilità", favorendo, nel migliore dei casi, il conseguimento di ingenti profitti per le multinazionali del settore tecnologico/informatico.

Ritornando al libro *The Circle* notiamo che le sue tematiche seguono quelle del suo precursore televisivo *Black Mirror*, serie di successo basata sulle distorsioni patologiche della tecnologia pervasiva che, lungi dal "connettere" le persone nel senso di unirle ed avvicinarle, le rendono sempre più dipendenti ed atomizzate, infondendo quella schizofrenia latente in cui la realtà ed il virtuale si confondono in un tutto indistinto, contribuendo a creare patologie sociali inedite.

Dal testo di Egger, pessimista sia nelle premesse sia nel finale, è stato tratto nel 2017 un film con protagonisti Tom Hanks ed Emma Watson. La trasposizione cinematografica, fedele nelle premesse, lascia il campo ad un finale differente e forse più ottimista.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 100 n. 17 - 17 maggio 2020 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta